

Lectio XXXIV Domenica  
del T.O. anno C

**SOLENNITÀ DI NOSTRO  
SIGNORE GESÙ CRISTO RE  
DELL'UNIVERSO**

## **Dal Vangelo secondo Luca (23, 35-43)**

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato gli altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l' eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui, c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

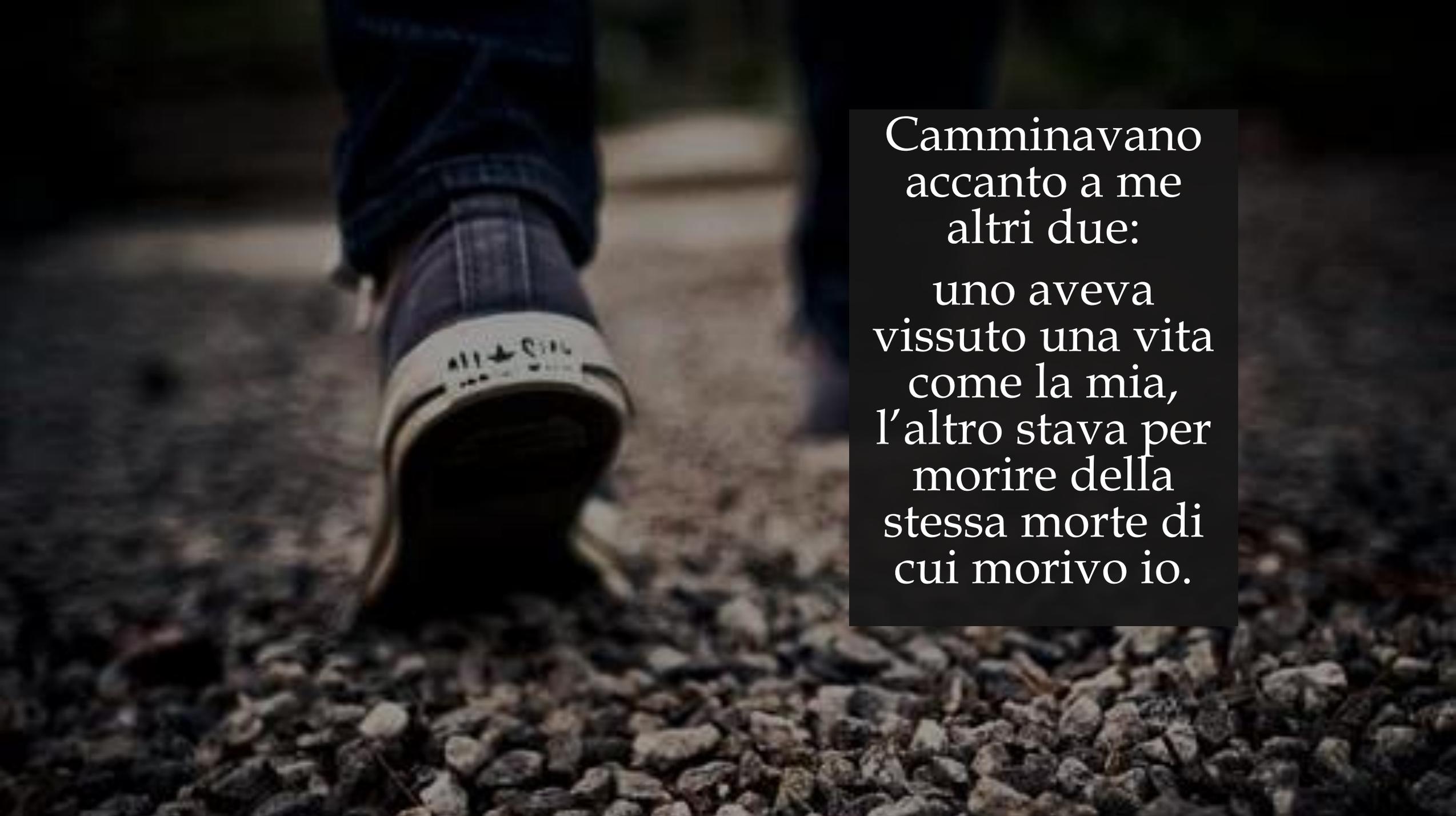
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei dannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

OGGI SARAI  
CON ME IN  
PARADISO

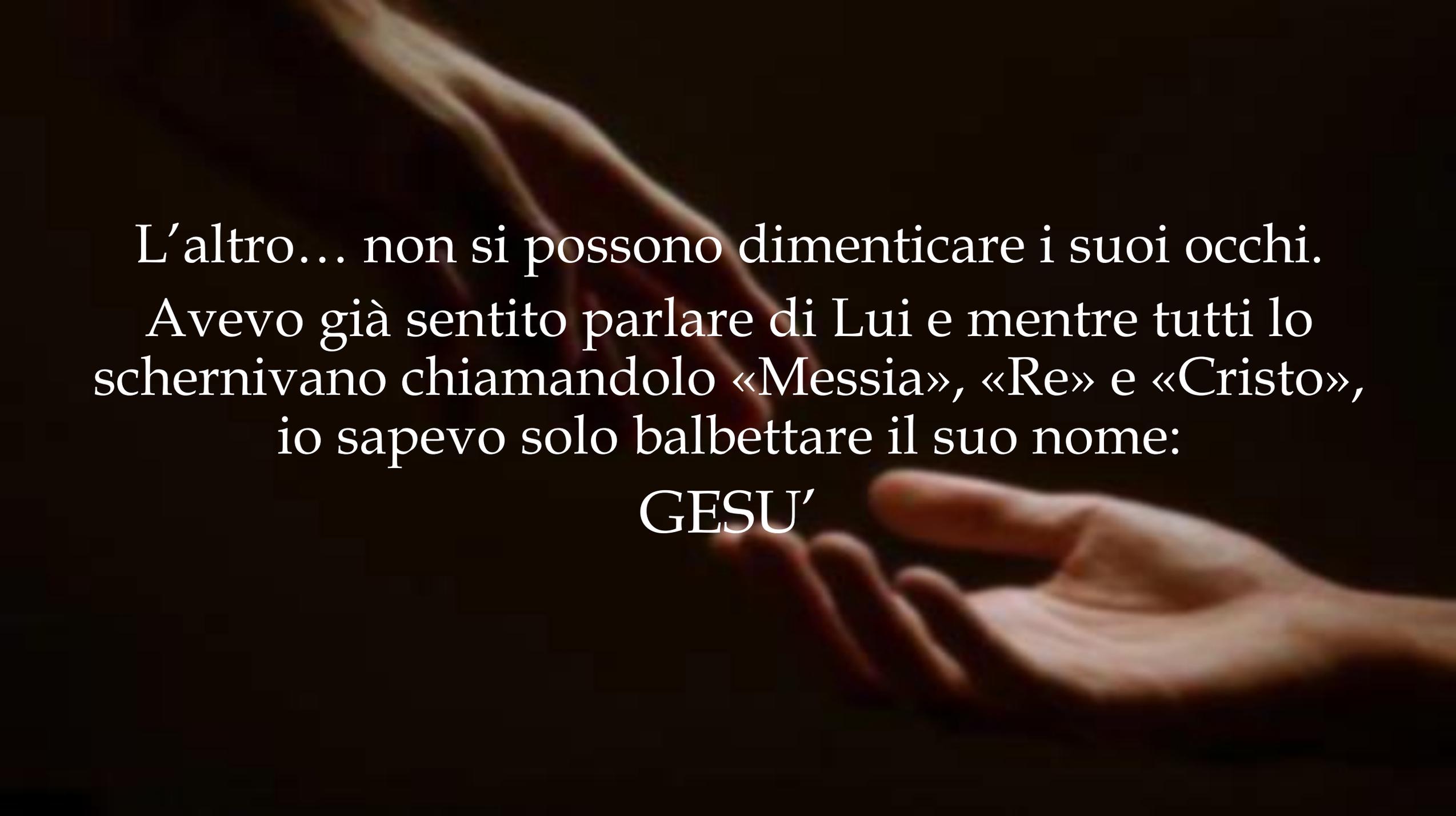




Quel giorno  
non credevo ai  
miei occhi...  
troppo grave il  
peso di ciò che  
avevo  
commesso,  
troppo grave  
l'umiliazione a  
cui ero  
costretto.



Camminavano  
accanto a me  
altri due:  
uno aveva  
vissuto una vita  
come la mia,  
l'altro stava per  
morire della  
stessa morte di  
cui morivo io.

The image features two hands, one from the top left and one from the bottom right, reaching towards each other. The hands are illuminated against a dark, almost black background, creating a dramatic and intimate atmosphere. The fingers are slightly curled, suggesting a gesture of offering or reaching out.

L'altro... non si possono dimenticare i suoi occhi.  
Avevo già sentito parlare di Lui e mentre tutti lo  
schernivano chiamandolo «Messia», «Re» e «Cristo»,  
io sapevo solo balbettare il suo nome:

GESU'



Chi l'avrebbe mai detto...  
io condannato alla stessa  
pena di Dio.

Sebbene sul suo cartiglio ci  
fosse scritto «Re» e sul mio  
«disgraziato», era Lui ad  
essere deriso e insultato e  
non si lamentava.



Ero lì e l'ho sentito pregare  
il Padre e implorare il  
perdono per chi lo stava  
uccidendo.

Mentre io sapevo solo  
piangere sulle colpe  
commesse,  
Lui perdonava i nostri  
carnefici.

Ho creduto a quel cartiglio,  
anche se affisso per beffa,  
non si sbagliava.

Egli era veramente un Re.

Un malfattore come me  
non sarebbe stato capace di  
morire così.

Fu allora che pronunciai  
quelle parole:

«Gesù, ricordati di me  
quando sarai nel tuo  
regno».



Quell'uomo che dinanzi a  
chi lo accusava non aprì  
bocca, scelse di aprirla per  
rispondere a me, l'ultimo.

La sua parola fece tremare  
la terra:

«Oggi sarai con me in  
paradiso».





In quell'*oggi* Dio stipulava un patto eterno con  
l'umanità: davvero Egli era il Cristo, il Re  
dell'universo.

Nessuno lo capiva, ma io sì. Se fosse sceso da  
quel patibolo non avrei mai compreso qual è la  
grandezza di Dio.



Quante volte nella mia vita  
ho gridato al cielo  
attendendo che qualcuno  
scendesse a liberarmi dalla  
sofferenza... solo quel giorno  
capii che la salvezza vera era  
l'uomo che avevo a fianco  
e il modo in cui aveva scelto  
di morire: *con me*.

Lui mi ha liberato  
dal peso  
della morte  
morendo  
con me.

Pensai che nessun  
uomo sofferente  
sarebbe rimasto  
più solo.





Dopo aver ascoltato  
la sua voce, i suoni  
si fecero ovattati e il  
respiro più pesante,  
eppure quell'*oggi*  
appeso alle sue  
labbra mi donava  
un respiro eterno.

L'ultima cosa che vidi fu lo stupore  
negli occhi di uno dei soldati  
che ci aveva condotto fin là:

«Veramente quest'uomo  
era giusto».

Ed io, che rimango un malfattore,  
per una volta ho goduto di quella  
giustizia.

Perché dopo ciò che ho visto,  
nessuno sarà più condannato  
a sperare invano.

